



COMUNE DI RAVENNA

Commissione Consiliare n.5 “Bilancio, Partecipate, Personale, Patrimonio”
Piazza del Popolo, 1 – 48121 Ravenna
Mail: segreteria commissioni@comune.ra.it

Verbale seduta Commissione n. 5

Approvato in C.5 il ...13 maggio 2020

Il giorno lunedì **10 dicembre 2018** alle ore 16.30 si è tenuta, presso la sala del Consiglio comunale, Residenza municipale, la seduta congiunta della Commissione consiliare n. 5 “Bilancio, Partecipate, Personale, Patrimonio” e della Commissione consiliare n.6 “Istruzione, Università, Sport e grandi eventi”, per l’esame del seguente o.d.g. :

1. Eventuale approvazione verbali sedute precedenti;
2. esame delibera PD 454/2018 “Modifiche statuto sociale SAPIR Spa”;
3. Esame delibera PD 455/2018 “Razionalizzazione periodica delle società partecipate, Art. 20 D.lgs n. 175/2016 e s.m.i.”.

Commissione 5

Cognome e nome	Delegato: Cognome e nome	Gruppo consiliare	presente	ora entrata	ora uscita definitiva
Ancarani Alberto		Forza Italia	SI	16.30	18.35
Ancisi Alvaro		Lista per Ravenna	NO	/	/
Casadio Michele		Partito Democratico	SI	16.30	18.35
Distaso Michele		Sinistra per Ravenna	SI	16.30	18.35
Francesconi Chiara		PRI	SI	16.55	18.35
Gardin Samantha		Lega Nord	SI	16.30	18.35
Mantovani Mariella		Articolo 1	NO	/	/
Manzoli Massimo		Ravenna in Comune	SI	16.30	18.35
Panizza Emanuele		Gruppo Misto	SI	16.30	18.35
Perini Daniele		Ama Ravenna	SI	16.30	18.35
Quattrini Silvia		PD	NO	/	/
Tardi Samantha		CambieRà	SI	16.30	18.35
Valbonesi Cinzia		PD	SI	16.30	18.35
Verlicchi Veronica		La Pigna	SI	16.30	18.35

I lavori hanno inizio alle ore 16.47

In apertura **Samantha Gardin**, presidente C5, introduce l'esame della delibera PD 454/2018 "Modifiche Statuto sociale SAPIR S.p.A".

Carlo Pezzi, presidente Ravenna Holding, conferma come si sia in presenza di una delibera dal forte contenuto tecnico. SAPIR oggi è una società che dal 1 gennaio 2017 opera in assenza di un patto parasociale, senza quello che viene definito un "nucleo di controllo" tipicamente garantito da parte di alcuni azionisti attraverso un contratto di sindacato", oggi, appunto, non vigente. Al momento vi è un 'semplice' patto di consultazione, 'semplice' perché non ha un contenuto vincolante tra i sottoscrittori rispetto ad orientamenti da assumere a maggioranza, che diventano, poi, vincolanti in sede di espressione del voto assembleare.

Con il patto di consultazione 'oggi, è un momento molto strutturato tra i principali azionisti, che hanno più del 6% del capitale sociale.

SAPIR, del resto, è una società della storia e dell'assetto molto particolari, che ha una composizione mista pubblico - privata, con tre principali azionisti pubblici a) Ravenna Holding per quasi il 30% del capitale sociale; b) la Regione Emilia Romagna e Camera di Commercio; c) azionisti privati che, tutti insieme, ne detengono più del 48%, tra cui Compagnia Portuale di Ravenna (14%). Cassa di Risparmio e Fondazione (13%), il gruppo Piero Ottolenghi, gruppo ENI (7%).

'Notiamo' forti differenze nella natura, negli scopi, nelle motivazioni sottostanti alla partecipazione a questa società che negli anni ha sempre saputo trovare sintesi tra quelli che erano gli interessi pubblici e gli interessi privati, in un andamento complessivo della società positivo, sia in termini investimenti fatti sia in termini di risultati economici garantiti agli azionisti.

'Siamo' in ambito di una modifica statutaria che fa seguito a quella che è stata una scelta dei principali azionisti, (scelta di) non rinnovare un patto di sindacato vigente in precedenza che oggi non c'è.

La modifica dello Statuto, considerando tale contesto, tende in una condivisione ampia da parte degli azionisti, non va a stravolgere l'assetto della governance e delle dinamiche societarie.

Lo statuto prevedeva, e prevede, una maggioranza dei 2/5 per talune delibere di carattere assembleare, una maggioranza qualificata pure per talune delibere del Consiglio di Amministrazione (specie quelle inerenti le alienazioni di carattere patrimoniale). La proposta di revisione statutaria prevede, globalmente, una estensione dell'ambito di materie soggette a tale maggioranza qualificata anche per le acquisizioni patrimoniali.

Vi è la proposta di inserire in via di autolimitazione alcune indicazioni del decreto Madia, segnatamente quelle che, nell'auspicare un miglioramento della governance, vanno a prevedere l'ordinarietà di uno strumento di pianificazione pluriennale quale elemento regolatore della vita della società.

Da ultimo, la modifica dell'articolo che presidia la nomina dell'organo di amministrazione comporta la riduzione del numero massimo dei consiglieri (da 11 a 9).

Normalmente, rileva **Alberto Ancarani**, le direttive alle società che, per il tramite della holding, sono di proprietà del Comune di Ravenna, vengono impartite dalla Giunta, nella quotidianità spesso il Consiglio rimane un po' troppo distante, comunque, semmai la critica è rivolta alla Legge. Sarebbero gradite risposte soprattutto politiche e, soprattutto, dall'Assessore.

Ad esempio, 'abbiamo' scoperto qualche mese fa dal Carlino che SAPIR voleva acquistare una parte di terminal di proprietà della famiglia Poggiali: '...francamente...mi sento a disagio!'.
Si può sentire qualcosa anche su questo?

Il punto vero è che, lasciando da parte la Madia, , comincia ad esserci rispetto al passato una dialettica più forte tra i soci pubblici e i soci privati di SAPIR, da qui l'esigenza di una modifica statutaria.

E poi vi è il programma di mandato di questo Sindaco per cui c'era una parte di Consiglio comunale che proponeva agli elettori la vendita di SAPIR. Anche una parte della sinistra invitava a separare le due attività: a) proprietà delle banchine e b) gestione come operatore.

A che punto siamo? Poggiali non vende più, vero? L'Assessore, chiede con forza il Consigliere, 'mi dice a che gioco si è giocato o si sta giocando'.

Gardin, rivolta a Pezzi, domanda perché non sia stato fornito uno statuto raffrontato con le varie modifiche; oggi basteranno 6 consiglieri, mentre prima ne occorrevano 7, non è per importare più facilmente beni che il privato non vuole?

Ancora, l'abbassamento l'avete fatto, forse, per andare a mascherare un'operazione di trasferimento e di vendita o di acquisizione di immobili di un terzo, che i soci privati non vogliono acquisire?

Un paio di quesiti da parte di **Roberto Ticchi**, esperto La Pigna: 1) queste modifiche chi le ha redatte, e su incarico di chi?;

2) relativamente, poi, all'ipotesi di separazione tra asset immobiliare e attività terminalistica è stato commissionato uno studio di fattibilità?; in caso affermativo quanto è costato e a cosa ha portato?

Marco Maiolini, circa la funzione della SAPIR, per "...intervenire a fronte di eventuali deficit del mercato" in concreto cosa si intende? cosa cambierà? la SAPIR interverrà direttamente a fare 'concorrenza agli altri?'

Premesso di voler rimanere nel proprio ambito, **Pezzi** fa presente che lo Statuto è stato trasmesso come ricevuto dalla società, con evidenziati i punti modificati; peraltro le modifiche sono poche, 'quella' nota tecnica è stata predisposta sulla base della relazione di accompagnamento degli amministratori di SAPIR all'approvazione dello Statuto, e naturalmente si focalizzava sugli aspetti di carattere generale, con l'integrazione di alcune considerazioni svolte dalla struttura tecnica della Holding, nello specifico per quanto riguarda la parte relativa a SAPIR anche con il supporto del professor Lolli, che negli ultimi anni ha supportato in più di un'occasione SAPIR stessa.

La dialettica sulla società 'è fisiologica'.

Circa la distinzione tra attività di carattere patrimoniale e di carattere terminalistico innanzitutto non stiamo parlando della banchine: l'obiettivo è quello di non abbattere il valore della partecipazione pubblica e di mantenere 'interessante' l'andamento economico della società.

A Maiolini, in particolare, per l'art.2 si tratta, in buona sostanza, di aver meglio precisato un ruolo che alla società SAPIR è già riconosciuto e 'quella' sottolineatura fa riferimento alla salvaguardia del principio di economicità.

Maiolini rimarca che far fronte a questi eventuali deficit di mercato è importante per non perdere la clientela del punto di Ravenna; inoltre un altro importante ruolo di SAPIR è quello della pubblicità del nostro porto in giro per il mondo.

E per le fidejussioni che SAPIR può concedere? riguardano l'ambito lavorativo o può concedere fidejussioni pure 'esternamente' al suo lavoro?

A giudizio di **Michele Casadio** con questa revisione dello Statuto si va incontro sia a un rafforzamento della partnership tra pubblico e privato in tema di acquisizioni, di dismissioni e di governance in generale, cosa che mancava dalla scadenza naturale dei patti parasociali all'interno della società. Quindi una revisione che va nell'interesse della società e dei ravennati. Non condivisibili le affermazioni di Ancarani: SAPIR risponde al mercato, è una società a partecipazione pubblica, ma non di controllo pubblico, è normale che risponda a logiche di mercato.

Pezzi conferma a Maiolini che era già così, è una clausola 'abbastanza standard', che copre l'intero oggetto sociale.

Per l'assessore Massimo Cameliani lo Statuto rappresenta per una società quello che è la Costituzione per uno Stato; quindi questo sforzo di chiarezza va apprezzato, vi è una parte pubblica ma anche una parte privata. Positiva la tutela della maggioranza qualificata. I soci pubblici sono portatori di esigenze diverse, potenzialmente anche in conflitto, gli enti pubblici, 'noi,' non siamo in concorrenza con il privato.

La SAPIR, insomma, è un modello vincente, anche a livello nazionale, di partecipazione pubblica.

Veronica Verlicchi richiama un'affermazione di Pezzi per cui la Regione ha riconosciuto a SAPIR l'importanza di portare a termine alcuni servizi di interesse pubblico: di quali servizi si tratta? è un riconoscimento formale?

Pezzi: è un riconoscimento formale. La Regione ha dovuto procedere nel 2017 ad una ricognizione straordinaria delle proprie partecipazioni, in applicazione del decreto Madia, individuando, in base all'art.4 co1 vincolo di scopo, la SAPIR quale necessaria al perseguimento degli scopi dell'Ente Regione.

Venendo all'esame della delibera PD 455/2018 "Razionalizzazione periodica delle società partecipate - art.20 D. Lgs n. 175/'16", **Pezzi** rimarca che 'siamo' nell'ambito di un'attività prevista dell'art. 20, appunto, del decreto Madia: si è prevista un'attività di revisione "straordinaria" che, nel 2017, comportava un'analisi puntuale del vincolo di scopo, di diversi parametri economico finanziari e, più in generale, di ricostruire da parte delle amministrazioni la stretta necessità di avere una partecipata, oltre all'obbligo che quelle società operassero seguendo i criteri di economicità ed efficienza.

La norma prevedeva, e prevede, all'art. 20 la predisposizione di un c.d. 'piano di razionalizzazione'. Nella ricognizione straordinaria gli azionisti di Ravenna Holding avevano ritenuto 'detenibili' tutte le partecipazioni detenute attraverso holding.

Così 'abbiamo'proceduto all'analisi dell'assetto delle c.d. 'partecipate'.

I lavori hanno termine alle ore 18.34

Samantha Gardin - Presidente Commissione 5

Paolo Ghiselli - segretario verbalizzante